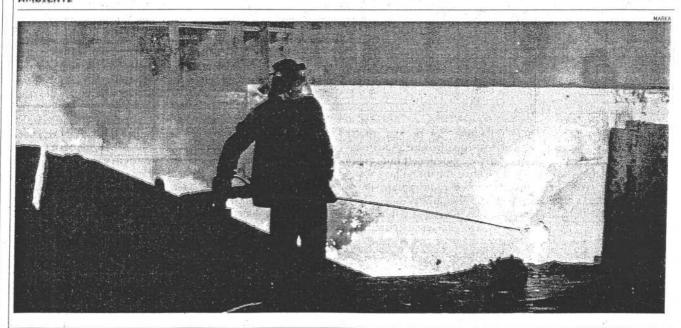
Siderurgia in allarme su Kyoto, «troppi limiti sulle emissioni»

L'industria siderurgica (nella foto un impianto lombardo) lancia l'allarme competitività: «Gli obiettivi Ue per ridurre le emissioni di gas serra – spiega il presidente di Federacciai, Giuseppe Pasini – rischiano di mina-

re l'efficienza: siamo vicini al limite tecnologico intermini di abbattimento di CO2». E il primo bilancio dell'Ets in Lombardia segnala uno sforamento rispetto alle soglie richieste.

Servizi ► pagina 2

AMBIENTE



Ecologia e sviluppo

L'obiettivo. Kyoto chiede all'Italia per il 2010 un calo del 6,5% dell'anidride carbonica

Trend. Rincari nel mercato delle quote: stimato in futuro un costo di oltre 50 euro

L'acciaio lancia l'allarme CO₂

Pasini (Federacciai): «Soglie penalizzanti,

vicini ai limiti massimi di abbattimento»

Matteo Meneghello

Le aziende siderurgiche lombarde hanno bisogno di ossigeno. O, meglio, di CO2. I vincoli imposti dall'Ets (Emission trading scheme, è il piano di riduzione e di scambio delle emissioni industriali adottato dall'Unione europea, che coinvolge diversi settori industriali) mettono a dura prova la competitività della produzione d'acciaio regionale, il 30% dell'intero volume nazionale. E, a valle, rischiano di creare difficoltà a tutti i settori del made in Lombardia che lavorano con l'acciaio: meccanica, edilizia, automotive, elettrodomestici. È la denuncia di Federacciai, che ha sottolineato, nei giorni scorsi, la difficoltà nel raggiungere gli obiettivi di riduzione richiesti al settore (-21% rispetto alle emissioni del 2005 da qui al 2020) dal programma europeo. «In termini di abbattimento di CO2 - spiega il presidente, Giuseppe Pasini -, le industrie siderurgiche sono prossime al raggiungimento di un limite tecnologico di processo. A questo punto, lo sviluppo applicativo di nuove tecnologie di produzione è prevedibile soltanto nel lungo termine».

Una presa di posizione che si accompagna al recente appello del neoministro dell'Ambiente. Stefania Prestigiacomo, che ha annunciato al G8 di Kobe l'intenzione di proporre la revisione dei target Ue, giudicati eccessivi. Secondo Carbon market data, società di ricerca indipendente che monitora le emissioni nell'ambito dell'Ets, l'anno scorso la siderurgia italiana è riuscita a centrare gli obiettivi, con una produzione complessiva di CO2 pari a 13,891 milioni di tonnellate, il 6,48% in meno rispetto alle 14,830 milioni di tonnellate di

CO2 autorizzate nell'ambito del piano comunitario. Nel triennio 2005-2007, periodo nel quale ha debuttato l'Ets, l'industria siderurgica della Penisola ha emesso 41,5 milioni di tonnellate di CO2, "risparmiando" quasi 3 milioni sulla soglia di 44,488 milioni concessa dell'Europa. Nello stesso periodo, però, la Lombardia ha emesso 2,140 milioni di tonnellate, il 16% in più agli 1,844 milioni autorizzati: dopo un

OLTRE IL «TETTO»

Nel triennio 2005-07 prodotti in Lombardia 2,14 milioni di tonnellate, il 16% in più rispetto alle indicazioni del piano Ue

IL PAESE

Dal 1990 a due anni fa quantità giù del 29%, nell'ultimo triennio la riduzione nazionale è stata pari a 3 milioni di tonnellate

2005 e un 2006 sostanzialmente in linea con le esigenze dello Schema, l'anno scorso, a fronte di una quota annuale autorizzata di 614.524 tonnellate di CO2, ne sono state emesse complessivamente 878.060, sforando di 263.536 il tetto imposto a livello europeo. Molte, sul territorio, le aziende virtuose. Ma altrettante le realtà che hanno abbondantemente superato la soglia consentita dal piano di avvicinamento agli obiettivi del protocollo di Kyoto: un segnale, secondo Federacciai, che conferma come lo sforzo richiesto sia troppo pesante per l'industria.

Il settore industriale – ricordano i vertici di Federacciai – ha complessivamente ridotto le emissioni dal 1990 a oggi. Il settore dei trasporti le ha aumentate di oltre il 25%, e quello civile e del terziario di oltre il 10%.

Secondo i dati ufficiali trasmessi dall'Italia all'Unfocc (United nations framework convention on climate change) l'industria siderurgica italiana nel suo complesso ha ridotto le emissioni di CO2 del 29% dal 1990 al 2005, «con un contributo percentualmente già oggi di gran lunga superiore - spiega il direttore di Federacciai, Salvatore Salerno - all'obiettivo complessivo di Kyoto, fissato per l'Italia al 2010». Un obiettivo che prevede una riduzione del 6,5% del totale delle emissioni nazionali rispetto al 1990.

«Per un settore vitale e in crescita come quello siderurgico aggiunge Pasini -, in assenza di soluzioni tecnologiche attualmente percorribili per la riduzione delle emissioni, i vincoli imposti dall'Ue comporteranno, già a partire dal 2013, la necessità di acquisto sul mercato di tutte le quote necessarie anche solo per mantenere gli attuali livelli produttivi». Gli analisti, segnala Federacciai, prevedono per il futuro un valore della quota di CO2 ampiamente superiore ai 50 euro. «In questo scenario - aggiunge Pasini -, i costi aggiuntivi rischiano di diventare insostenibili e le imprese si vedranno costrette a ridurre o sospendere forzatamente la produzione, nel caso di insufficiente liquidità del mercato dei diritti di emissioni, con conseguenti ricadute in campo sociale, ed effetti diretti sui livelli occupazionali».

matteo.meneghello@ilsole24ore.com

Il confronto

Soglie di assegnazione ed emissioni di CO₂ (tonnellate) della siderurgia lombarda e italiana nel periodo 2005-2007



La rincorsa

Acciaierie di Calvisano spa	33.171	Italfond spa	2.35
Acciaierie Arvedi spa	34.565	Lucchini Sidermeccanica spa ——————	23.63
Accialerie venete spa (Sarezzo)		Metalcam spa	5.348
Afl spa	8.654	Qri Martin soa —	28.667
Alfa Acciai spa	61494	Olifer spa	8.886
Aso Siderurgica srl ———————————————————————————————————		Profilatioave soa	20.468
Bredina srl —	4.826	San Zeno Acciai-Duferco spa	39.869
	56.585	Riva Acciaio spa (Caronno Pertusella) ———	36.221
Feralni Siderureica sna.	45.005	Ferriera Valsabhia spa	28.268
	9.415		93.277
ro soa	29.127	Totale lombardo	627,136